

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la
Unione Pubblicità Italiana
Udine - Via Mantova 8 - Udine

SESTIMANA
Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 12.50

Direzione e Ufficio
UDINE - Via Trappo n. 1

L'Italia insanguinata

In seguito ai deplorabilissimi fatti di Bari chiusi con l'offertorio assenti dell'On. Di Vagno, seguiti a breve distanza dalle brutali anomalie di Modena, tutta la stampa italiana si occupa in nuova ripresa di violenze di parte, esprime, in tonalità diverse ma con unico ritmo, il sentimento di dolorosa ripresa da cui l'opinione pubblica è turbata per questo incessante scorrere di sangue cittadino, che disonora l'Italia. Certo il fatto che anche oggi, dopo otti mesi non quasi tutto si è detto per aver fine a questa gara di violenze, esista nel paese uno stato d'animo o una situazione politica la quale renda possibili episodi simili di delinquenza non può non apparire triste.

Evidentemente, la vita italiana è ancora lontana da quel risanamento, da quel ritorno alla tranquillità, che avevano sperato vicino. E si sono inutilmente adoperati a questo lodovole scopo alcuni tra i dirigenti del fascismo o del socialismo, i quali seguitano l'uno a predicare contro la violenza e l'indisciplinatezza il bagliore di queste fiamme sanguigne. Ma si è fatto veramente tutto ciò che era necessario per porre un termine a questa situazione? — Non estimamo a rispondere: no; né dai partiti, né dal Governo.

Quei partiti che esercitano una più o meno diretta influenza sull'una o l'altra parte, hanno troppo spesso mostrato di non comprendere la serietà del loro compito e la gravità dei loro doveri. Essi, e per essi i loro giornali, han preferito troppo spesso continuare nell'opera di sobilizzazione piuttosto che adoperarsi per la pacificazione degli animi. Basti ricordare il contegno di gran parte della stampa liberale, quando favorì, eccitò, giustificò le volgari aggressioni dei fascisti ai giovani cattolici. E non è che un esempio. Ogni volta che accadono fatti come quelli di Mola di Bari, quei giornali invocano a gran voce dal governo la più energica misura: e il giorno dopo, con la più impressionante incoscienza, torreggiano a favore con le loro cronache, con le loro polemiche, con le loro allegre incoerenze d'indirizzo politico, quello stato d'animo che rende possibile il rinnovarsi delle violenze sanguinose. E per quanto riguarda i partiti più direttamente in causa, basta accennare alle resistenze fasciste contro il patto della pacificazione e all'equivoca accoglienza che al patto stesso venne fatta dai socialisti, preoccupati al solito di perdere terreno di fronte alla intrasigenza comunista.

Accade così di essere piacevolmente sorpresi, ma esultanti a scriverne di incredibile, quando troviamo in un giornale liberale confessioni e promesse come queste: « Occorre la rinvigorita il metodo della violenza (anarchica) che la stampa liberale dà opera attiva di collaborazione ideale. La quale non si dà insultando il governo e le autorità, alle quali è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico, ma la più insulsa e feroce insinuazione. E' strano questo metodo di voler combattere l'anarchia... incominciando a fare gli anarchici per conto proprio. Bisogna invece, collaborare col Governo per facilitargli il raggiungimento della meta necessaria: la restaurazione della legge, cingendo tutte le anarchie. E ciò si fa illuminando con serena onestà l'opinione pubblica sulle aspre difficoltà della situazione ». — Eh già: ma la stampa liberale preferisce invece incitare i fascisti a dire addosso ai giovani cattolici, o stampare ogni giorno volgari insinuazioni o pamphletti schiocchezze contro gli uomini più in vista del Partito Popolare, preoccuparsi piuttosto che del pericolo anarchico... E' incredibile la follia, la ipocresia, la disonestà politica di certi giornali « patriottici »: i quali sono direttamente responsabili della peggiore deviazione dello spirito pubblico italiano, e ad ogni verificarsi di nuovi dolorosi incidenti si affannano a gridare disperatamente « patria patria! », con la illusione che ciò basti a por rimedio ad uno stato di cose dal quale essi hanno buona parte di responsabilità.

D'altra parte, in quanto riguarda il Governo, noi non intendiamo metterci

tra coloro i quali oggi vogliono far finire ad esso tutte le responsabilità. E' l'abuso d'un luogo comune, ed è un'ingiustizia. D'altra parte il fatto stesso, che contro il governo dell'on. Bonomi lavorano tanto i socialisti, che gli improverano di favorire il fascismo, quanto i liberali, fascisti e agrari, che lo accusano di debolezza verso i socialisti, questo stesso fatto dimostra per lo meno che il governo cerca di tenerci su di una linea d'imparzialità. Ma gli è mancata l'energia. Si tratta di non facile cosa, di un problema politico complicato e delicato. Ma è certo che l'opinione pubblica ha l'impressione che, sia per difetto di ordini dal centro, sia per mancanza di esecuzione da parte delle autorità locali, sia mancata un'azione adeguata alla gravità del pericolo.

Ed è su questi due punti che bisogna fermarsi, se davvero si vuole far opera di pacificazione tra le diverse fazioni: una maggiore coerenza di logica patriottica nell'indirizzo politico dei partiti, da cui potrà venire una più omogenea opera del governo di resistenza organica contro qualunque manifestazione di anarchismo.

Altro che pensare ad organizzare il pensiero del gran partito democratico? Bisogna prima, egregi signori, che voi prendiate apertamente il vostro posto di fronte al problema di cui oggi si tratta — il problema della pacificazione e della vita stessa della Nazione — e che espletiate rinvagando ogni vostra responsabilità con coloro che, trascinati dallo spirito del disordine, lavorano a colpi di piccone per scalfare dalla fondamenta l'edificio nazionale. Per molti di voi, per troppi di voi — uomini, grappoli, giornali dei partiti liberali — è veramente oggi l'esistenza di quella responsabilità, cui non valgono a far dimenticare le parolazioni patriottiche dell'indomani d'un eccidio come quelli di Mola di Bari e di Modena. Ed è strano non vi accorgiate che si tratta di una responsabilità tragica.

Si riaccende la lotta fra i partiti
Due morti e feriti presso Empoli

Si ha da Cerreto Guidi (Empoli) che alcuni fascisti fecero una spedizione punitiva in quel paese per far in modo che i comunisti del luogo cessassero di molestare i fascisti. I comunisti, accortesi dell'arrivo degli avversari, diedero tosto l'allarme ai padroni che accorsero armati. Ci fu una lotta terribile durante la quale rimasero uccisi un operaio ed un comunista.

Notizie di uccisioni o di ferimenti si hanno da più parti d'Italia.

A Fianello presso Fregene i fascisti uccisero due vecchi quasi settuagenari.

A Chianciano (Siena) rimase ucciso dai fascisti il socialista Carlo Galgani, mentre rimasero feriti sotto comunisti e due fascisti.

A Marzabotto un fascista, certo Spinelli rimase ucciso per due coltellate infertegli da un comunista.

Morti si hanno pure a Concordia di Modena, a Rizzolo Piacentino, a Crosa presso Moncalice, nel cremonese, mentre feriti si furono in vari conflitti successi a Genova, a Solovio in quel di Cremona, a Correggioli presso Mantova ecc.

Ciò è assai confortante dopo i recenti severissimi decreti sul porto d'armi.

A VERONA in un teatro si davano delle porcherie: i cattolici reagirono e fischiarono. In favore delle porcherie si levarono allora i fascisti. Così si qualificarono un'altra volta.

MILITE IGNOTO

A l'è partit pa' l' seur quand che lis fuéis
E colin jù dai jarbul
Quand che son bon'e i sciarbul
E che l'aghe, ta-i efueis,
No à ancimò tnat a fa la gaze.
E jérin, su la piazza
Uniohe dal patz
I marciadanz za in pie
Afazendâs ator de mercanzie
E za la baronie
E lève ator di lor zirandolant
Tirant la gole o pur ourigant!
Di za qualche massarie
Aman de pulite
E leve, ou la ciarte,
A sbati su la roe la biancarie
E, oul frutat al fiato,
La bisle contadine
Che jève prin da l'albe ogni matino
E lève, ou i ristiell, a tirâi strane
E i uceluz — svearin! — e scomenzavin
Su i arbul a ciula
E za si preparavin
Dal di nascint lis gloris a oiant!
Ma lui al l'è vie dret
Tigninsi l' fazzolet
No, come ch'al mostrave, sot il br
Ma sot i voi bagnâs
Parcè ben si capive
Ch'al veve tant rajot e ch'al vaive
E son passâs quat' ai ns
E in chest fratimp, ce laine
Fra i siei parinc! Ce ansia,
Ce vite di tormentz
Di privazionz, di stentz...
Ce vite di timors e di speranzis!
Ma quand che vigni l'ore di tornâ
A vivi in sante pâs
Che tan'e e son tornâs,
Lui no si presentâ
E la ch'al sei restât nissun lu sal
An dit ch'al l'è spiarât,
Ma nissun sa dulâ,
Ma nissun sa in ce mât!
Chez sôl a l'è sicur,
Che in uere al l'è pa' l' seur,
Che plu no l'è tornât
E seur, ator di lui, a l'è restât!

GALLIUSI FABIO.

Stiamo gratissimi al poeta Galliusi Fabio da Gollia: d'averci regalato una delle poesie in vernacolo che egli sero fa leggere tra gli altri al pubblico che gravita al Teatro del Ricreativo R. U.

DOPO IL CONGRESSO SOCIALISTA

Il Congresso doveva durare cinque giorni, ma quattro giorni sulle cinque furono interamente esaurite da una eterna discussione a base di discorse, di applausi e di fischi sul problema della collaborazione e della terza internazionale.

E il resto? E tutti gli altri argomenti di carattere eminentemente pratico e di capitale importanza per il loro valore di attualità?

Diteci come intendete combattere la disoccupazione — ha chiesto l'on. Alessandri. Diteci che cosa deve fare il gruppo parlamentare — ha chiesto l'on. Zilocchi. Diteci che cosa debbono fare gli amministratori dei comuni e delle provincie — ha chiesto l'on. Matteotti. Diteci che cosa volete fare per difendere il socialismo e i socialisti nelle regioni dominate e terrorizzate dal fascismo — ha chiesto l'on. Bentini.

Questi problemi assillanti, verso i quali è protesa soprattutto l'attenzione dei lavoratori, sono passati in sott'ordine, sono rinchiusi ancora in formule su cui non venne portata alcuna luce dal dibattito delle idee e intorno a cui o si adagiò l'inerzia, o si agiterà l'arbitrio delle diverse interpretazioni.

Noi ci chiediamo se ai lavoratori basterà sapere che al Congresso ha vinto Serrati, che Modigliani ha tenuto un'orazione smagliante, e che Turati pur escluso dalla Direzione, e che cosa deve fare il gruppo ancora nel Partito...

In verità, è un po' pochino!

Vittoria massimalista
MILANO, 15. — La votazione sulle tendenze al congresso socialista ha dato 47.628 voti ai massimalisti (quinti, 19.916 ai turatiani, 8080 ai convenzionisti e 3765 ai lazzariani (affiliati ai comunisti).

LA DISPERATA CRISI RUSSA

Il congresso economico estere impossibile sotto l'attuale regime

La Russian Asiatic Corporation, società inglese col capitale di 12 milioni di sterline e con l'importantissima proprietà e miniere in Siberia, ha dovuto rinunciare ad accordarsi col Governo dei Soviet, e rassegnarsi a rimanere tra i creditori della Russia. Si trattava di ottenere, come forma di concessione, la restituzione della miniera e del capitale di esercizio, amministrato dal Governo comunista, ma la volontà del direttore della Società, che si è recato a Mosca dove ha dimesso per 20 giorni col rappresentante dei Soviet, si è spezzata contro l'impossibilità di intraprendere qualunque attività industriale o commerciale in Russia finché duri il regime comunista.

La sua offerta a Krasin il direttore della Società spiega questa impossibilità. Certo, le condizioni della Russia sono gravi, egli se ne rende conto. Sa anche che gli elementi moderati fanno molti sforzi per adottare un sistema economico che tenga conto della realtà e permetta la cooperazione del capitale straniero in Russia; ma come è possibile negoziare con un paese dove il commercio è ridotto a pura speculazione ed è punito con la pena di morte, dove non esiste garanzia alcuna per la proprietà?

« La Russia », dice il « Financial Times » che di questa notizia — ha bisogno di capitale estero, di personale tecnico estero, di macchinari esteri; ma di fronte a questi fatti il trattato russo britannico deve essere denunziato e gli Alleati è meglio tutte le Nazioni devono accettare incondizionatamente le raccomandazioni della recente Conferenza di Bruxelles e nulla concedere alla Russia se il Governo dei Soviet non diventa un Governo responsabile.

La spaventosa situazione dei bambini

Durante la Conferenza di Bruxelles per i soccorsi alla Russia è stato presentato un rapporto di Krasin sulla fame in Russia che è veramente raccapricciante.

La situazione va peggiorando. La fame ormai colpisce 25 milioni di persone e specialmente nelle provincie di Ufa, Zaratov, Saratov, Simbirsk, Kazan e Omsk settentrionale. Owingue i grandi inverni sono perduti e le seminagioni per la primavera, compresi anche i foraggi sono completamente avvizziti. La popolazione fugge verso l'est.

La fame nella regione del Volga ha assunto proporzioni inaudite. Anche le scorte degli alberi, l'erba, certi mammiferi roditori delle steppe sono man-

giati. Chiunque abbia ancora la forza di fuggire abbandona il paese e va avanti senza sapere dove. Il bestiame perisce. Il colera raddoppia la strage: attualmente regna sovrano in tutti i distretti dell'Astrakan, di Samara e di Saratov dove la mortalità ascende quasi al 90 per cento.

La condizione più spaventosa è quella dei fanciulli. Nel distretto di Samara 90.000 bambini sono stati abbandonati dal mese di giugno e ogni giorno questo numero aumenta di qualche centinaio. Se non sarà possibile mandarli fuori dalla Russia, periranno tutti. A Saratov, lungo il Volga, sotto le baracche rosse e in generale dovunque è possibile trovare un rifugio, esiste una nuova popolazione che aumenta senza tregua: sono migliaia e migliaia di bambini completamente abbandonati. Nessuno se ne occupa, più vivano di elemosina o di furto. Che fare di tanti fanciulli, dove metterli? Il direttore della sezione dell'Istruzione pubblica di Samara, in un rapporto esposto da Krasin, aggiunge che alla sua porta ogni giorno vengono abbandonati in gran numero bambini. Se ne trovano ovunque, nei corridoi, nelle sale, nei corticelli.

I Soviet verso un regime borghese?

Un ministro olandese a Mosca, interrogato dal stampa locale, riferisce che la Russia sta compiendo una rapida evoluzione verso il sistema sociale chiamato borghese dai socialisti. Il meccanismo sociale è interamente nelle mani dei Soviet, perché questa è l'unica minoranza che abbia il potere necessario ad agire. Non si sa se il potere che tiene il timone dello Stato continuerà a chiamarsi « Soviet » o altrimenti; ma sta di fatto che il Governo applica ora completamente i principi borghesi, sotto una maschera comunista.

Il Comitato esecutivo centrale di tutte la Russia ha decretato la fondazione di una banca di Stato, di cui è stato nominato direttore il russo-tedesco Seheinsmann. Il tesoro dei Soviet ha assegnato alla Banca un capitale di 200 miliardi di rubli del nuovo regime (circa 100 milioni di lire italiane). La banca bolscevica, come qualunque banca borghese, si propone di assicurare dei crediti al commercio e all'industria e specialmente di facilitare le transazioni con l'estero. Intanto è stabilito, almeno sulla carta, che essa soltanto ha il diritto di commerciare in valute straniere, ciò che ora in Russia fanno tutti coloro che hanno la fortuna di procurarsene.

fu assillo perché si disse che le sue facoltà mentali erano equilibrate. Ora si occupa ancora di politica e va riscotendo applausi qua e là. Dorme sereni tranquillo e lo spettro dell'assassinio non lo turba.

Il Socialismo esalta il materialismo storico secondo il quale l'azione del individuo è legata a una forza fatale di circostanze o di condizioni; onde queste bisogna sopprimere e non l'individuo, se si vuol mutare in tutto o in parte l'ordinamento sociale. Battuto senza dubbio le mani all'apparizione dell'amico Fritz l'on. Ferris, glorioso abbandonere della riforma del codice penale; riforma ispirata all'afondamento della volontà individuale. (Ma, si capisce, il principio conta per gli assassini e non per gli assassinati).

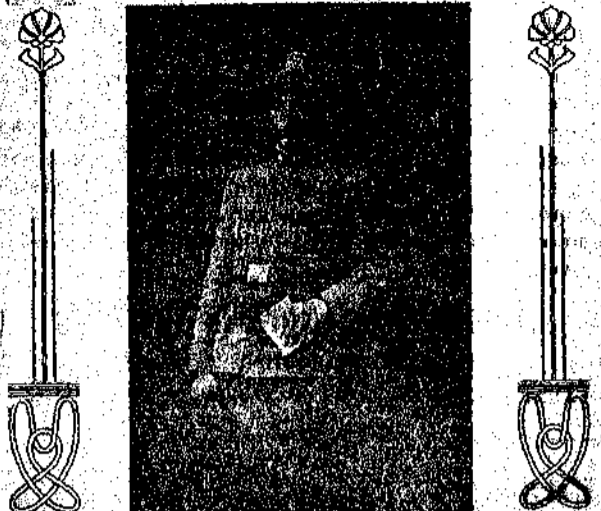
Ah, il fascino personale! Lo sentiva Treves e Turati; lo sentiva Serrati, lo sentiva Maffi. Il Congresso era disorde per varie ragioni, ma concordemente in un pensiero: Federico Adler era un ospite gradito, Federico Adler, l'assassino.

Pel soldato ignoto.

Per onorare i soldati d'Italia caduti alla fronte, rimasti oscuri, sono state decretate solenni onoranze alla salma di un soldato ignoto, che verrà trasportato a Roma il 4 novembre da Aquila.

Ora si ha da Roma che la Santa Sede ha disposto che nei locali di Santa Maria siano alloggiate le madri e vedove di caduti che verranno a Roma per partecipare alle onoranze che saranno tributate alla salma del « Soldato Ignoto ».

FERDINANDO URLI



Per il quinto anniversario della morte gloriosa del Tenente URLI - studente nel Seminario di Udine - rendiamo a Lui omaggio, per Lui innalziamo fervida la prece.

Il Tenente URLI è una gloria della gioventù cattolica Friulana.

Ecco la splendida motivazione della sua medaglia d'oro:

«A capo di un esiguo manipolo di volontari, con mirabile ardimento si lanciava per primo nelle trincee nemiche, fuggendone il presidio e catturando un numero d'avversari cinque volte superiore a quello dei suoi soldati. Per trentasei ore dava continua fucilata prova di coraggio, opponendo una ostinata resistenza ai sempre più violenti attacchi nemici. Circostato dall'avversario, rifiutava di arrendersi, seguitando coi pochi suoi superstiti a battersi con bombe e mani e colla baionetta. Anche sopraffatto dal numero degli assalitori e colpito a morte, cadde eroicamente sul campo».

Dente del Fusillo, 17, 18, 19 ottobre 1914.

Artista di Tricesimo, di Gemona ecc. applaude i corridori, e cantano sempre e lottano, e gridano che si tramutano in evviva quando si nostri occhi appaiono le guglie dei campanili Udinesi e sembra che s'avviani ad incontrarli lo storico castello che vide la gesta di tanti secoli.

Con lo stesso ardore, con il medesimo vibrante entusiasmo che animava i corridori, i nostri giovani si preparano ad entrare in città.

Giunti a porta Chiavris in un attimo i carri si voltano, si girano il piazzale, si rinnovano le strette di mano, si prendono accordi, si mandano evviva.

Movimento Giovanile

RICORDI DEL CONGRESSO GIOVANILE

Pubbllichiamo ora questi ricordi che per una rivista, s'erano perfitti tra le carte di redazione. Il loro ricordo servirà ora a rievagliare i ricordi dell'indimenticabile giornata.

IN MARCIA COI GIOVANI

Dalle vetuste torri del paese sorgenti sui versanti di ai piedi delle colline che si anodano da Gemona, Artegna e disendono giù giù fino alla vasta pianura Tricesimana, si sprigionano antesignani di feste di cuori e di fratellanza d'anime le note dolci e soavi dell' Ave Maria, mentre da ogni casolare la forte la sana, la magnifica gioventù nostra ripeteva coi sacri bronzi la bella preghiera della Vergine, si preparava a raggiungere la propria dimittiva nei punti di partenza festosa. Intanto le ultime tenebre della notte si diradavano ed il cielo nella sua immensa bellezza si tingeva dell'alba che dal lontano oriente scocchiava in un incanto di amore e di poesia.

SUI CARRI INFIORATI

Gridando la gioia e l'avviva che parte di fuori irrobustiti e vivificati dalla fide che vince e non muore i giovani prendono posto sui carri cantando gli inni della giovinezza più bella e seminando lungo le vie dei paesi l'entusiasmo più frenetico di popolani che mirano ed applaudente la gioventù cattolica dei Antiche divinatorie, oggi unica speranza dell'Italia nostra.

Piccole bandiere tricolori innestate a sbocciati in mezzo al verde che infiora i carri, al sommo della bandiera mattutina, al fianco dei primi raggi del sole nascente, dà una nota di gaudezza insolita e sembra che pur esse s'evino col giovani il cantico della fede a Dio ed alla patria.

L'ENTUSIASMO DELLE COMITIVE CHE S'INCONTRANO.

E' impossibile descrivere le scene d'entusiasmo che succedono ogni qualvolta lungo le strade maestose s'incontrano carri e comitive nuove.

Spietato dolore di mano, baci ed inarcati di bandiere, frenetici evviva, inni di gioia, propositi di feroce cristiana, lagrime di commozione, singhiozzi che dicono la bellezza del programma che si avvicina all'affascinante attrattiva, voci che conoscono nate nelle trincee del Carso, del Piave e del Gruppo che si rinnovellano e si fortificano; aneliti di raggiungere la città ieri difesa dal nemico estero oggi da epurati da quanti villipendono i sentimenti del bello del buono, insomma è una serie di emozioni e di propositi che la gioventù sente, giura, vuole.

UDINE APPARIS SI VEDE, UDINE SALUTAR SI SENTE

Lo spettacolo che offre il gran stradone che lega Udine a Tricesimo non è facile descrivere. Una schiera di baldi ciclisti che noi correndo salutiamo col nome di bersaglieri di Cristo costituisce l'avanguardia della lunga fila dei carri infiorati.

I ciclisti sono i più irrequieti, gorgogliano nel correre, fanno delle lunghe volate e poi ritornano alla testa dei primi carri a darenotizie, ad entusiasmare, ad osannare a Cristo ed all'Italia.

I primi carri che partono gli amici di

Artista di Tricesimo, di Gemona ecc.

Artista di Tricesimo, di Gemona ecc. applaudente i corridori, e cantano sempre e lottano, e gridano che si tramutano in evviva quando si nostri occhi appaiono le guglie dei campanili Udinesi e sembra che s'avviani ad incontrarli lo storico castello che vide la gesta di tanti secoli.

Con lo stesso ardore, con il medesimo vibrante entusiasmo che animava i corridori, i nostri giovani si preparano ad entrare in città.

Giunti a porta Chiavris in un attimo i carri si voltano, si girano il piazzale, si rinnovano le strette di mano, si prendono accordi, si mandano evviva.

IL PRIMO CORTEO

Agli ordini d'un goliardico, in piazza Chiavris i giovani si intoltonano, si mettono sull'attenti a ricevuto l'ordine di marcia s'avviano nelle loro belle bandiere verso la città.

All'ingresso di porta Gemona si scorgono altre schiere di giovani, nuove vivaci colorazioni bandiere, carri che arrivano, gioventù che forma nuove squadre, plotoni di avanguardisti coi bravi cappellini militari che si mettono alla testa, danno ordini e fanno raccomandazioni. Appena i forti plotoni si accorgono si sbandano avanti, si lanciano grida, si sventolano i vessilli, si agitano i fazzoletti, si indirizzano le bandiere.

L'ENTRATA IN CITTA

Con alla testa la banda di Segno il lungo corteo marcia per la città dirigendosi al Riceratorio Festivo. L'entusiasmo che anima i congressisti, i canti di gioia che si sprigionano da tanti cuori temprati alle fatiche delle trincee, glorificati dalla forza del dovere, sopra ogni esultazione.

Il grido frenetico dell'animo sembra che oggi trovi l'espansione da tanto tempo attesa e mai potuta esternarsi in tanta luce, di sole e magnificenza di cielo come oggi.

Con questi giovani grida un bianco ve gliardo che cammina piangendo, l'Italia si coprirà di gloria e d'onore — e tutti guardano la bella bianca armata che marcia e che è pronta a combattere le sole battaglie che vogliono la grandezza della Fede e della nazione.

GIORNATA INDIMENTICABILE

Sempre incolonnati i forti ed entusiasti giovani raggiungono i vasti cortili del Riceratorio Festivo accolti dagli evviva degli altri dommelioni. Quello che avviene poi, il grande trionfale corteo, la commovente processione Eucaristica, i vibranti discorsi degli illustri oratori, la collezione al sacco, il ritorno emozionante ai paesi a tutti è noto perchè reso di pubblico ragione dalla stampa.

Dalle stesse righe rabbiosamente scritte dai giornali avversari si deduce chiaramente che il Congresso giovanile fu superiore ad ogni aspettativa e che il tempo non cedeva dalle menti giovanili i propositi ed i giuramenti fatti nella indimenticabile giornata.

Comitati di Fede e di lavoro rinnoviamo ancora una volta il nostro giuramento che è un inno alle fortune di Dio e dell'Italia.

— O Cristo o morte —

FUGINO DEMOFILO

Federazione Giovanile Friulana

Ci comunicano:

La Giunta Diocesana della F. G. C. ha tenuta una importante seduta, presenziata tutti i suoi membri.

Il Pres. rag. Peverini riferisce anzitutto sull'apartecipazione dei Circoli di città alle onoranze funebri del Millenario Ignoti.

Il giornale. — D. Urvicchio, domanda la ultima parola del Congresso giovanile su questo progetto. D. Comelli riferisce le sue dichiarazioni, l'approvazione di Mons. Pini e separata, il Mons. Arcivescovo, che benedice il giornale e promette il suo patrocinio. Mantovani per i fuoricammine di quelle per loro organo ufficiale.

Su proposta di D. Urvicchio, il direttore della federazione, il redattore v. e nominato nella persona di D. Urvicchio, collaboratori tutti i giovani dei nostri circoli. Il giornale esce il 23 ottobre p. v.

Ufficio di Segretario. — In seguito alle replicate dimissioni di D. Ridolfi sopraccitato di mansioni e di lavoro, il lavoro di Segretario fu disimpegnato dal rag. Vicario e qui tutta la Giunta fu invitata nel tributarci una loro incondizionata a questo suo membro che per il Pellegrinaggio di Roma, per il Congresso di Udine per mille ragioni si sacrificò umilmente e con grande disinteresse. Si conferma nella carica di segretario ordinario il sig. Agostini, fino all'inizio del suo servizio militare.

Il Propagandista. Si insiste sulle necessità di aver un propagandista proprio ed indipendente in via assoluta dalle altre brache delle nostre organizzazioni. Si prende un riscontro sulla destinazione delle persone.

Unione studentesca. Il Presidente riferisce le sue pratiche fatte dal Direttore al R.F.U. per avere una sede conveniente ed anche questa volta il Collegio Arcivescovile si mostra prodigo di sua ospitalità.

Pertanto la sede dell'Unione studentesca è in Via Prampieri 4, mentre il ritrovo è al Riceratorio Festivo Udinese. A Presidente dell'Unione studentesca, a vice-pres. il sig. Fabretti, a segretario viene confermato l'instancabile sig. Faruglio. In breve, dopo una circolare e una iniziale propaganda sarà l'inaugurazione solenne ufficiale.

Autonomia. Il Presidente per rispondere al sig. Mantovani espone l'opera della Giunta che si mantiene sempre coerente e come la pratica fu sospesa per semplice burocrazia del centro, contro le assicurazioni date a Venezia. D. Urvicchio fece notare l'importanza della frase di Mantovani nella sua lettera aperta al Presidente quando fossero due campi l'uno contro l'altro armati nominali e autonomisti. Il Pres. accetta la proposta di D. Comelli di insistere a Roma per la autonomia pura e semplice, alla quale il prof. Florida fa le sue riserve basate su buone considerazioni. Il Presidente annuncia la convocazione del Consiglio Federale per il 10 del 25 ottobre p. v. e viene incaricato Mantovani per le modificazioni allo statuto da proporsi: alla approvazione. A questo punto D. Urvicchio raccomanda tener presente la ragionevolezza del Teatro Cattolico nella nostra Provincia. Si respingono le dimissioni di Mantovani per insufficienza di motivazione.

Clupe Universitarie Cattolice Friule

La riunione della nuova Regione per il 1921-22

Ci comunicano:

Care Mantovani,

Nell'imminenza dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, è necessario di procedere alla nomina della Regione, che dovrà presiedere alle sorti della Clupe nell'anno scolastico 1921-1922. Ciò andrebbe a sensi dello statuto del Gruppo. E' perciò che le rassegnò — irrevocabilmente s'intende — nelle tue segretarie mani le dimissioni della carica di Reggente, pregandoti nel contempo, di convocare a Udine quanto prima, i Soci presenti in Provincia, per un'adunanza preparatoria delle elezioni. E, a scanso di inutili reciproci inutilmente, dico semplicemente a te e a tutti gli amici della Clupe: Perdonatemi se non ho potuto o se non ho saputo essere all'altezza del compito affidatomi. Completo (salvo errore) il nostro incompensato spirito burlesco e goliardico delizioso, tendente alla formazione d'un nucleo compatto di coscienza cattolica, le quali siano una prova luminosa che Scienza e Fede non solo possono, ma devono unirsi per il comune scopo del raggiungimento del fine per il quale Dio ci ha creati.

Grazie a te e a tutti gli amici della fraterna collaborazione, e a Dio.

Tuo A. Falaschini

Ultima ora: a Cividale la Segreteria delle fuorie raccoglie per un ricordo all'Alfara Boria L. 10 dalla Presidente delle Donne Cattoliche, L. 10 dalla signora Da Villa Segretaria fuorie, L. 5 da Virginio Castellani fuorie... giovava per il Friuli.

Il bravo Castellani offre anche L. 5 per gli agiardiotti.

La Reggenza sempre vivamente ringrazia e guarda col binocolo certe vi-

INTERESSI DIVERSI

COME SI STAMPA LE STORIELLE di Viva il Papa-Re

Ne ricordiamo una che vale per tutte. Nel settembre 1891 si adunò a Roma un congresso internazionale della Gioventù Cattolica per il centenario di S. Luigi Bonaparte. Vi parteciparono moltissimi giovani da tutte le principali città d'Europa, segnatamente Parigi e Berlino. Il 23 settembre in S. Pietro la Messa, presenziò 80 mila persone. Morale, sensibilità della vecchia cattolici Difatti, che è, che non è, si sparge per Roma la voce che i giovani francesi avevano scritto nei registri Fanthou: Viva il Papa-Re! o spunto sulla tomba di Vittorio Emanuele. Si come adesso Roma è sospesa: la stampa solenne e più solenne stambureggia: i corrispondenti francesi buffano telegrammi urbi et orbi, come adesso. Caccia ai preti e ai pellegrini; come adesso: aggressioni dei nazionalisti come adesso; ai pellegrini ritornati: moniti degli ottonidi; pantofole, come adesso: E poi... E poi gli spiriti furori sbulliscono: si fa un'inchiesta severa. Morale? Ecco: gli spiriti sulla tomba sono i preti: la segreteria Viva il Papa-Re si tramuta orribilmente in quest'altra Viva il Papa e poi ritorna anche questa. Non basta, nel fascicolo della Nuova Antologia della settimana quindiciana di ottobre, Ruggieri Bonghi, in un articolo editoriale, affermava che i tre pellegrini non si erano mossi a Fanthou: che nessuno aveva scritto né detto né abbassato a nessuno: e che tutto era una truffa.

di un certo Marin Bruno e fascista...

«Padroncini i preti di cantare il noi vogliamo Dio nostra patria: ma lo cantano nelle loro chiese e non lo confortano col nostro Dio, col vero Dio».

Questo scrive un certo Marin. Noi lo ringraziamo perché siamo riusciti a scoprire che i fascisti non hanno soltanto un loro Dio cattivo o un gagliardotto col pugnale, ma hanno anche un Dio.

Il loro Dio? Congratulazioni!

«E' forse feda, è forse religione quella di incitare gli eredi bianchi con altri giovani contro altri italiani che hanno il torto di pensare diversamente da loro, meglio di loro, più italianamente di loro?»

Anche questo scrive un certo Marin. Forse a proposito dell'incendio di Friuli, dell'invasione dell'Unione del Lavoro, delle botti e sangua a Boria, degli assalti ai nostri giovani cattolici... Come sono innocenti e mansueti questi fascisti, mentre i bianchi! brrrr!

«Fascisti la vostra fiducia morale, il vostro viva il papa ma rispettate, ma non ripetete il nostro grido di «Viva l'Italia»; per noi è amore, per voi è bestemmia, per noi è fede, per voi è odio per noi è verità, per voi è manogna».

«E' ancora un certo Marin che scrive così: Magnificamente».

«Oltre che «un Dio cattivo e altro»: i fascisti hanno anche l'Alba in proprietà assoluta e... gas e tostarci guai e noi a rompicapite».

Il sapere perché?

«E' quel certo Marin che lo dice. Accontentate».

«Ricordate che dalla nostra parte ci sono centinaia di morti ricordate che il sangue fascista. La già bagnato la piazza e le vie delle città italiane».

«Ah, si essi hanno versato il sangue sulle piazze ma è il sangue delle trincee che li ha versati».

«Ah, ineffabile Marin! hanno versato quelli ai quali voi (oh, ignoranti!) per mettere di grida «Viva il Papa» ma proibite di gridare».

Viva l'Italia!

Eppure l'Italia se è viva lo è per il sangue della trincea. Vi pare?

«E' noto che quel sangue in gran parte è il sangue dei nostri giovani che voi chiamate «cattolici della peggior specie». Zeticati fosse per questo!».

«Ma allora — ineffabile Marin — è vero che soltanto i — fasci — hanno fatto la guerra?»

Sussidi ad Asili

Il Ministro per le Terre liberate comunica all'on. Fantoni — che se ne era interessato — di aver concesso, come sussidio straordinario L. mille all'Asilo Infantile di Lanò e L. mille e cinquecento a quello di Forni Avoltri.

DIFFONDETE La "Bandiera Bianca"

Propongo perciò il seguente disegno di legge con estensore d'urgenza e senza pregiudizio dell'altro già in corso per indennità di carica ai pubblici amministratori:

Articolo unico

Il 3.º comma dell'art. 285 della Legge Comunale e Provinciale è così modificato:

«Fino a esaurimento del bilancio a favore del Presidente della Deputazione Provinciale e del Sindaco una annua indennità di carica».

Tale indennità sarà soggetta all'approvazione del bilancio approvato dalla G.P.A. e potrà essere votato anche nella Provincia e nei Comuni che escedono il limite legale della sovraimposta. All'indennità potrà essere accordato effetto retroattivo dal 1.º gennaio 1921.

Contro la minacciata sospensione delle anticipazioni ai Comuni di ricostruzione

Venne spedito a S. E. il Ministro T.T. L.L. il seguente telegramma:

«Presidenti consorzi ricostruzione Udine, Latisana, S. Osvaldo, Raconna, Fagnano, vivamente allarmati notizia provvedimento sospensivo anticipazioni Istituto Federale, condanno promesso appoggio. Vostra Eccellenza impedisca situazione annunciata provvedimento minuzioso sistema consorzi ed risorgimento terre invase».

Obesani, Marconi, Ferriglio, Tassinio, Spizzo».

Le assicurazioni e gli ex combattenti

Gli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza che furono soldati, hanno diritto alla somma annua di lire 6 milia libretto di assicurazione, durante gli anni fatti sotto le armi dal 1915 al 1918.

La cosa è importante in ordine alla pensione da averci a 60 anni.

Gli interessati hanno diritto a demandare questo contributo fino al 31 dicembre 1921.

La corona, la lira e la sterlina

«La corona austriaca è arrivata a valore meno della metà di un nostro centesimo. Dal cambiale di Vienna per ogni biglietto di cento lire si offrono facilmente quattordicimila corone! Per comperla il valore pratico di questo cifra, bisogna ridurlo ad esempi della vita ordinaria. Un inglese che arrivi oggi a Vienna con solamente dieci sterline della sua moneta in tasca, appaia qui fatto il cambio si trova possessore di duecentomila corone. Ciò vuol dire le seguenti cose: che queste dieci sterline, le quali non sarebbero bastate a quell'inglese per fargli trovare solamente per una settimana una camera da dormire in un modesto albergo di Londra, qui a Vienna gli procurano: 1.º) di equare, al meno per un mese, un appartamento di lusso nel più elegante albergo della città; 2.º) trenta giorni di pasti squisiti nei più famosi ristoranti di qui; 3.º) almeno l'una quotidiana dell'automobile. Ma quelle 10 sterline possono voler dire anche qualche cosa di più positivo. Spese a Londra, oggi quelle dieci sterline non so quanto paio di calze e quanto cravatte avrebbero permesso di acquistare. Centomila corone qui permettono di pensare alla provvista di un corredo. E quanti oggetti perfetti e di buon gusto! Una cravatta della più squisita eleganza qui costa mille corone. L'inglese può tranquillamente acquistarsene dieci: gli rimangono altre novanta mila corone: 5 mila e cinquecento corone gli può comperare delle magnifiche calze di seta, e se ne acquista mezza dozzina ha speso altre 9.990 corone. Gliene restano ora, 81.000. Mezza dozzina di canicote, tagliate da Braun, come sarebbe Ouseot o Morziello a Roma, costano ventimila corone. Restano ancora sessantamila. Vi entrano due perfette paio di scarpe a cinquemila corone l'una; un abito e un soprabito, a scelta scelta dal miglior sarto, 35 mila corone. Un ombrello di seta col manico di agorio, quattromila corone; un cappello — ultima moda — 3500 corone; una giacca austriaca con collo lino, duemila corone... Ed ancora il valore delle dieci sterline non è esaurito! 10.000 corone di cravatta, 9.000 di calze, 20.000 di canicote, 10.000 di scarpe, 35.000 di abito e di soprabito, 4.000 di ombrello, 3.500 del cappello, 2.000 per la gilet e la lama di ricambio, in tutto fanno novantatremila e cinquecento corone. Ciò che resta ancora in mano dell'inglese — per le sue dieci sterline — 8500 corone, con le quali egli può comperare una valigetta e ritornare, in prima classe, alla stazione di confine austriaco più lontana da Vienna, prendere abbondantemente nel vagoni restaurant e portarsi, con cortesia a Londra, qualche biglietto di mille corone».

INTERESSI DIVERSI

NUOVE MARCHE PER GLI EMIGRATI IN FRANCIA

Secondo gli accordi presi fra le autorità italiane e francesi per la entrata in Francia degli operai italiani, non è più necessario il visto consolare francese:

1) Ai contadini, boscaioli, carbonai;

2) Agli operai che abbiano un regolare contratto di lavoro visitato dal Ministero del Lavoro francese e controfirmato dal Commissariato dell'Emigrazione;

3) A quegli operai già residenti in Francia che siano venuti in Italia per affari od interessi di famiglia ed abbiano un certificato del datore del lavoro attestante che il loro impiego è assicurato, oppure un altro documento visitato dal ministero del lavoro francese o Uffici dipendenti, da cui risulta autorizzato il loro ritorno in Francia e, in questo caso, entro le sei settimane;

4) A tutti gli operai richiesti per contratto di lavoro collettivo debitamente controllato dalle autorità francesi e trasmesso al R. Commissariato dell'Emigrazione.

In tutti gli altri casi non contemplati in più sopra occorre il visto consolare francese.

Ricordiamo ad ogni buon conto che per uscire dal Regno è sempre necessario il passaporto italiano.

Il risaputo gratuito degli ammobiliati

Alle scopo di agevolare i militari ammobiliati che involontariamente hanno ritardato a presentare la domanda di risaputo gratuito, il Ministero della Guerra ha stabilito di protrarre al 31 dicembre 1921 il termine utile per la presentazione delle domande stesse.

Per gli ex operai militarizzati

Il Segretariato del Popolo di Udine comunica:

A modificazione delle Circolari dell'Ufficio Liquidazione Salari di Ponte di Brenta 31 marzo e 20 ottobre 1920 e di tutte le altre disposizioni, dirette alla regia Prefettura del Regno, il Ministero della Guerra con dispaccio Numero 25989 E in data 30 settembre 1921 ha determinato di fissare la data 31 dicembre 1921 quale termine perentorio di decadenza per l'accettazione delle nuove domande di quegli operai che per ragioni non dipendenti dalla loro volontà non hanno potuto presentare in tempo utile le loro domande di:

Indennità di finanziamento-ammobilitazione;

Indennità di prigione;

Indennità di perdita di bagaglio;

Liquidazione salari arretrati.

Tale epoca deve intendersi indilazionabile.

Per le pratiche non rivolgersi all'Ufficio di Brenta, ma presso gli Uffici di Assistenza o del Lavoro, che hanno ricevuto le relative Istruzioni.

Fotografie dei minorenni sui passaporti

Risolviamo dal Segretariato del Popolo:

Le Autorità Consolari della Repubblica Argentina esigono che anche i minorenni, dai 6 ai 15, iscritti nel passaporto di chi li accompagna, abbiano la loro fotografia «addebitata» dall'Ufficio che rilascia il passaporto, rifiutando in caso contrario, il visto per lo sbarco nel territorio della Repubblica.

Per una indennità di carica ai Sindaci ed ai Presidenti delle Dep. Prov.

Un prog. di legge dell'on. Biavaschi

L'on. Biavaschi ha diretto alla presidenza della Camera la seguente proposta:

«Promessa che davanti al Parlamento trovasi già la proposta di legge per indennità ai pubblici amministratori, che però, tale progetto, prima di essere condotto in porto, probabilmente richiederà del tempo».

«E, intanto, sarebbe urgente di togliere uno stridente contratto esistente nella vigente Legge Comunale e Provinciale tra le condizioni che viene fatta ai Sindaci e quelli dei Presidenti della Deputazione Provinciale, nel mentre, invece, l'art. 285 della Legge Comunale e Provinciale, ultimo comma, dispone che può essere stanziato in bilancio di spesa a favore del Sindaco un'annua compenso per indennità nulla si dice per i Presidenti delle Deputazioni Provinciali, il cui ufficio è evidentemente di carattere più importante di quello di Sindaco».

«Par di più è necessario chiarire che il compenso tanto al Sindaco che al Presidente della Deputazione Provinciale può essere deliberato anche nei Comuni e la Provincia che escedono il limite legale della sovraimposta e che tale compenso debba avere un carattere non solo di stretto rimborso di spese ma anche di una moderata, sopra indennità di carica da stabilirsi con la approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa».

INTERESSI DIVERSI

Propongo perciò il seguente disegno di legge con estensore d'urgenza e senza pregiudizio dell'altro già in corso per indennità di carica ai pubblici amministratori:

Articolo unico

Il 3.º comma dell'art. 285 della Legge Comunale e Provinciale è così modificato:

«Fino a esaurimento del bilancio a favore del Presidente della Deputazione Provinciale e del Sindaco una annua indennità di carica».

Tale indennità sarà soggetta all'approvazione del bilancio approvato dalla G.P.A. e potrà essere votato anche nella Provincia e nei Comuni che escedono il limite legale della sovraimposta. All'indennità potrà essere accordato effetto retroattivo dal 1.º gennaio 1921.

Contro la minacciata sospensione delle anticipazioni ai Comuni di ricostruzione

Venne spedito a S. E. il Ministro T.T. L.L. il seguente telegramma:

«Presidenti consorzi ricostruzione Udine, Latisana, S. Osvaldo, Raconna, Fagnano, vivamente allarmati notizia provvedimento sospensivo anticipazioni Istituto Federale, condanno promesso appoggio. Vostra Eccellenza impedisca situazione annunciata provvedimento minuzioso sistema consorzi ed risorgimento terre invase».

Obesani, Marconi, Ferriglio, Tassinio, Spizzo».

Le assicurazioni e gli ex combattenti

Gli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza che furono soldati, hanno diritto alla somma annua di lire 6 milia libretto di assicurazione, durante gli anni fatti sotto le armi dal 1915 al 1918.

La cosa è importante in ordine alla pensione da averci a 60 anni.

Gli interessati hanno diritto a demandare questo contributo fino al 31 dicembre 1921.

La corona, la lira e la sterlina

«La corona austriaca è arrivata a valore meno della metà di un nostro centesimo. Dal cambiale di Vienna per ogni biglietto di cento lire si offrono facilmente quattordicimila corone! Per comperla il valore pratico di questo cifra, bisogna ridurlo ad esempi della vita ordinaria. Un inglese che arrivi oggi a Vienna con solamente dieci sterline della sua moneta in tasca, appaia qui fatto il cambio si trova possessore di duecentomila corone. Ciò vuol dire le seguenti cose: che queste dieci sterline, le quali non sarebbero bastate a quell'inglese per fargli trovare solamente per una settimana una camera da dormire in un modesto albergo di Londra, qui a Vienna gli procurano: 1.º) di equare, al meno per un mese, un appartamento di lusso nel più elegante albergo della città; 2.º) trenta giorni di pasti squisiti nei più famosi ristoranti di qui; 3.º) almeno l'una quotidiana dell'automobile. Ma quelle 10 sterline possono voler dire anche qualche cosa di più positivo. Spese a Londra, oggi quelle dieci sterline non so quanto paio di calze e quanto cravatte avrebbero permesso di acquistare. Centomila corone qui permettono di pensare alla provvista di un corredo. E quanti oggetti perfetti e di buon gusto! Una cravatta della più squisita eleganza qui costa mille corone. L'inglese può tranquillamente acquistarsene dieci: gli rimangono altre novanta mila corone: 5 mila e cinquecento corone gli può comperare delle magnifiche calze di seta, e se ne acquista mezza dozzina ha speso altre 9.990 corone. Gliene restano ora, 81.000. Mezza dozzina di canicote, tagliate da Braun, come sarebbe Ouseot o Morziello a Roma, costano ventimila corone. Restano ancora sessantamila. Vi entrano due perfette paio di scarpe a cinquemila corone l'una; un abito e un soprabito, a scelta scelta dal miglior sarto, 35 mila corone. Un ombrello di seta col manico di agorio, quattromila corone; un cappello — ultima moda — 3500 corone; una giacca austriaca con collo lino, duemila corone... Ed ancora il valore delle dieci sterline non è esaurito! 10.000 corone di cravatta, 9.000 di calze, 20.000 di canicote, 10.000 di scarpe, 35.000 di abito e di soprabito, 4.000 di ombrello, 3.500 del cappello, 2.000 per la gilet e la lama di ricambio, in tutto fanno novantatremila e cinquecento corone. Ciò che resta ancora in mano dell'inglese — per le sue dieci sterline — 8500 corone, con le quali egli può comperare una valigetta e ritornare, in prima classe, alla stazione di confine austriaco più lontana da Vienna, prendere abbondantemente nel vagoni restaurant e portarsi, con cortesia a Londra, qualche biglietto di mille corone».

Contro la minacciata sospensione delle anticipazioni ai Comuni di ricostruzione

Venne spedito a S. E. il Ministro T.T. L.L. il seguente telegramma:

«Presidenti consorzi ricostruzione Udine, Latisana, S. Osvaldo, Raconna, Fagnano, vivamente allarmati notizia provvedimento sospensivo anticipazioni Istituto Federale, condanno promesso appoggio. Vostra Eccellenza impedisca situazione annunciata provvedimento minuzioso sistema consorzi ed risorgimento terre invase».

Obesani, Marconi, Ferriglio, Tassinio, Spizzo».

Le assicurazioni e gli ex combattenti

Gli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza che furono soldati, hanno diritto alla somma annua di lire 6 milia libretto di assicurazione, durante gli anni fatti sotto le armi dal 1915 al 1918.

La cosa è importante in ordine alla pensione da averci a 60 anni.

Gli interessati hanno diritto a demandare questo contributo fino al 31 dicembre 1921.

La corona, la lira e la sterlina

«La corona austriaca è arrivata a valore meno della metà di un nostro centesimo. Dal cambiale di Vienna per ogni biglietto di cento lire si offrono facilmente quattordicimila corone! Per comperla il valore pratico di questo cifra, bisogna ridurlo ad esempi della vita ordinaria. Un inglese che arrivi oggi a Vienna con solamente dieci sterline della sua moneta in tasca, appaia qui fatto il cambio si trova possessore di duecentomila corone. Ciò vuol dire le seguenti cose: che queste dieci sterline, le quali non sarebbero bastate a quell'inglese per fargli trovare solamente per una settimana una camera da dormire in un modesto albergo di Londra, qui a Vienna gli procurano: 1.º) di equare, al meno per un mese, un appartamento di lusso nel più elegante albergo della città; 2.º) trenta giorni di pasti squisiti nei più famosi ristoranti di qui; 3.º) almeno l'una quotidiana dell'automobile. Ma quelle 10 sterline possono voler dire anche qualche cosa di più positivo. Spese a Londra, oggi quelle dieci sterline non so quanto paio di calze e quanto cravatte avrebbero permesso di acquistare. Centomila corone qui permettono di pensare alla provvista di un corredo. E quanti oggetti perfetti e di buon gusto! Una cravatta della più squisita eleganza qui costa mille corone. L'inglese può tranquillamente acquistarsene dieci: gli rimangono altre novanta mila corone: 5 mila e cinquecento corone gli può comperare delle magnifiche calze di seta, e se ne acquista mezza dozzina ha speso altre 9.990 corone. Gliene restano ora, 81.000. Mezza dozzina di canicote, tagliate da Braun, come sarebbe Ouseot o Morziello a Roma, costano ventimila corone. Restano ancora sessantamila. Vi entrano due perfette paio di scarpe a cinquemila corone l'una; un abito e un soprabito, a scelta scelta dal miglior sarto, 35 mila corone. Un ombrello di seta col manico di agorio, quattromila corone; un cappello — ultima moda — 3500 corone; una giacca austriaca con collo lino, duemila corone... Ed ancora il valore delle dieci sterline non è esaurito! 10.000 corone di cravatta, 9.000 di calze, 20.000 di canicote, 10.000 di scarpe, 35.000 di abito e di soprabito, 4.000 di ombrello, 3.500 del cappello, 2.000 per la gilet e la lama di ricambio, in tutto fanno novantatremila e cinquecento corone. Ciò che resta ancora in mano dell'inglese — per le sue dieci sterline — 8500 corone, con le quali egli può comperare una valigetta e ritornare, in prima classe, alla stazione di confine austriaco più lontana da Vienna, prendere abbondantemente nel vagoni restaurant e portarsi, con cortesia a Londra, qualche biglietto di mille corone».

Le assicurazioni e gli ex combattenti

Gli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza che furono soldati, hanno diritto alla somma annua di lire 6 milia libretto di assicurazione, durante gli anni fatti sotto le armi dal 1915 al 1918.

La cosa è importante in ordine alla pensione da averci a 60 anni.

Gli interessati hanno diritto a demandare questo contributo fino al 31 dicembre 1921.

La corona, la lira e la sterlina

«La corona austriaca è arrivata a valore meno della metà di un nostro centesimo. Dal cambiale di Vienna per ogni biglietto di cento lire si offrono facilmente quattordicimila corone! Per comperla il valore pratico di questo cifra, bisogna ridurlo ad esempi della vita ordinaria. Un inglese che arrivi oggi a Vienna con solamente dieci sterline della sua moneta in tasca, appaia qui fatto il cambio si trova possessore di duecentomila corone. Ciò vuol dire le seguenti cose: che queste dieci sterline, le quali non sarebbero bastate a quell'inglese per fargli trovare solamente per una settimana una camera da dormire in un modesto albergo di Londra, qui a Vienna gli procurano: 1.º) di equare, al meno per un mese, un appartamento di lusso nel più elegante albergo della città; 2.º) trenta giorni di pasti squisiti nei più famosi ristoranti di qui; 3.º) almeno l'una quotidiana dell'automobile. Ma quelle 10 sterline possono voler dire anche qualche cosa di più positivo. Spese a Londra, oggi quelle dieci sterline non so quanto paio di calze e quanto cravatte avrebbero permesso di acquistare. Centomila corone qui permettono di pensare alla provvista di un corredo. E quanti oggetti perfetti e di buon gusto! Una cravatta della più squisita eleganza qui costa mille corone. L'inglese può tranquillamente acquistarsene dieci: gli rimangono altre novanta mila corone: 5 mila e cinquecento corone gli può comperare delle magnifiche calze di seta, e se ne acquista mezza dozzina ha speso altre 9.990 corone. Gliene restano ora, 81.000. Mezza dozzina di canicote, tagliate da Braun, come sarebbe Ouseot o Morziello a Roma, costano ventimila corone. Restano ancora sessantamila. Vi entrano due perfette paio di scarpe a cinquemila corone l'una; un abito e un soprabito, a scelta scelta dal miglior sarto, 35 mila corone. Un ombrello di seta col manico di agorio, quattromila corone; un cappello — ultima moda — 3500 corone; una giacca austriaca con collo lino, duemila corone... Ed ancora il valore delle dieci sterline non è esaurito! 10.000 corone di cravatta, 9.000 di calze, 20.000 di canicote, 10.000 di scarpe, 35.000 di abito e di soprabito, 4.000 di ombrello, 3.500 del cappello, 2.000 per la gilet e la lama di ricambio, in tutto fanno novantatremila e cinquecento corone. Ciò che resta ancora in mano dell'inglese — per le sue dieci sterline — 8500 corone, con le quali egli può comperare una valigetta e ritornare, in prima classe, alla stazione di confine austriaco più lontana da Vienna, prendere abbondantemente nel vagoni restaurant e portarsi, con cortesia a Londra, qualche biglietto di mille corone».

CASA DI CURA

PER malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

L'opera del Papa per l'emigrazione italiana

Ripetiamo doveroso far conoscere una intervista concessa da Mons. Carrati, Vescovo e Direttore del Collegio Pontificio dei sacerdoti per l'emigrazione. Da essa balza evidente l'opera altamente santa e umanitaria creata dal Papa in favore dei nostri emigrati.

Il motivo e l'origine della nuova istituzione? — chiese l'intervistato.

« Ecco — spiegò Monsignore — Sono milioni di italiani emigrati, massime negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, nel Canada, nel Paraguay, nell'Uruguay, nel Perù, nell'Australia, in Francia, in Svizzera, in Germania, in Tunisia, in Algeria: pochi nel Levante.

Per varie ragioni, e specialmente perché l'emigrazione non è stata finora che individuale e solitamente d'uomini che sotto la qualifica di braccianti si adattano a tutti i mestieri, anche i più umili e meno stimati, l'italiano non gode molto prestigio. Quindi è ancor più necessaria l'assistenza morale che sostiene l'anima l'animato di chi soffre, e insieme lo eleva moralmente e religiosamente, in modo da farlo stimare dal popolo che lo ospita e gli dà lavoro.

Pio X ebbe a questo riguardo acuto e giustissimo intuito: si tratta di assistere gli emigrati? Ci vogliono dei sacerdoti italiani, non solamente buoni e zelanti, ma idonei, ma formati a questo speciale ministero. E perciò provvide subito, nel 1914, all'istituzione di un collegio in Roma per la formazione di questi sacerdoti.

Ma venne la guerra, e perfino il grandioso collegio in cui doveva sorgere il Collegio fu occupato dai soldati e dalla Croce Rossa.

Finita la guerra, liberi i locali, Benedetto XV diede subito impulso ai lavori, che sotto la vigile guida del card. De Lai progredirono in modo tale, che al gennaio 1921 il « Pontificio Collegio dei sacerdoti per l'emigrazione italiana » era aperto e aveva i suoi primi alunni.

Questi alunni come vengono reclutati?

Vengono da ogni diocesi d'Italia, purché ancora in buona età. Essi sono già preti.

La S. Sede non concede più a nessun sacerdote di andare all'estero, di assistere gli italiani, se prima non ha fatto il corso prescritto in collegio e si è dimostrato idoneo a tale ministero.

O perché?

Due motivi persuadono della necessità del Collegio. Primo: durante la permanenza in Collegio i superiori hanno agio di studiare e provare il carattere del sacerdote. Talora accade che sacerdoti, anche zelanti, ottimi, non hanno il carattere richiesto in tale delicata missione. Così è avvenuto che buoni preti, partiti da diocesi italiane per l'estero, non vi hanno poi fatto lieta prova.

Secondo motivo: il sacerdote riceve una formazione speciale, con speciali studi. Così si studia la lingua del paese a cui si è destinati e un po' di legislazione dello stesso paese. Si apprende amministrazione e contabilità, giacché dati i sistemi vigenti all'estero — specie nell'America del Nord — un sacerdote che non conosca bene tale materia, può avere dei seri guai.

Si insegna inoltre un po' di pratica bancaria, sopra tutto per quel che riguarda i cambi, rimesse, investimenti ecc.: molte volte un buon consiglio dato all'emigrato può evitare noie e perdite di danaro.

Quo un corso di igiene e di elementi di medicina: si mira con essa a rendere il sacerdote (che talora assiste operai lontani dai centri) atto a comportarsi di fronte a un caso clinico o chirurgico in attesa del medico. Veda: pochi giorni or sono qui in montagna un operaio, allestendo una mina, su di, lontano dall'abitato ore ed ore, ebbe una gamba sfaccellata. Non si seppe far di meglio che prenderlo tale e quale e portarlo giù... dove arrivò morto, dissanguato. Un semplice laccio emostatico l'avrebbe salvato!

Poi un corso di liturgia necessaria a ogni sacerdote, ma indispensabile in centri protestanti, ove occorre dar ragione dello svariato forme del culto cattolico. Poi si studia il canto ecclesiastico. Che cosa non si può fare in una chiesa con una *Schola Cantorum* di giovani, di uomini? E poi, è così bella la partecipazione diretta del popolo alle funzioni col canto sacro!

Da ultimo, come sussidiario, c'è un corso di pastorale (ognuno ne vede l'utilità) e di apologetica. Quest'ultima evoluta di preferenza quella parte di materia, che gli errori moderni — teosofia, spiritismo, neo-buddismo, ecc. — rendono più necessaria.

Ora per tutto questo occorre del tempo...

Il corso regolamentare dura un anno, cioè dall'ottobre fino al luglio dell'anno seguente. Poi a meno che arrivano le richieste, noi li inviamo nelle diverse regioni. E l'istituto di che cosa si sostiene?

Il corso in collegio è gratuito. L'alunno non porta con sé che il puro corredo personale, tutto il resto fornito gratuitamente dal collegio. La Provvidenza aiuta e aiuta. Del resto si spera per l'avvenire un maggior gettito della colletta per l'emigrazione, che si raccoglie in ogni diocesi d'Italia.

Auguri, Eccellenza!

Lo scorso anno gli allievi furono parecchi, ma quest'anno le domande si annunziano più numerose. Così il grandioso fenomeno della nostra emigrazione potrà, con l'aiuto di Dio, trovare un'assistenza sistematica e coadeguata. Per questo domando al Signore un po' di salute e alle diocesi italiane molti alunni e fruttuose collette per l'emigrazione.

Anche dalle colonne del giornale mi giunge l'epiteto: « Per la Chiesa e per l'Italia, auguri. Eccellenza ».

Interessi magistrali

PORCHERIOLE

È notorio a tutto il mondo friulano che le nostre scuole, il 99 per cento, sono dirette da maestri meridionali. Le scuole tutte avrebbero dovuto ripartirsi con il 10 ottobre ed invece l'80 per cento di esse sono ancora chiuse perché l'80 per cento dei maestri meridionali se ne infischia « viaggiando » ed ha fatto pervenire a R. Ispettori domandanti di congedo per malattia.

Il rimanente dei maestri, cioè il 20 per cento costituito da elementi friulani s'è presentato compatto alla scuola.

Come si spiega ciò?

O noi dobbiamo ammettere nei mediai «napulettales» troppa leggerezza nel rilasciare ai maestri certificati per malattia, e quindi poca coscienza al proprio dovere da parte di chi li richiama, o una epidemia che abbia influito «in chidda paese» tra quella parte di classe magistrale che in Friuli costituisce la piaga più grande, e forse insanabile delle nostre scuole.

Non è così?

È speriamo che questa nostra campagna contro i colleghi meridionali possa dagli stessi giudicata «veramente schifosa» o santipatriottica, indegna e antipatica da parte dell'Unione Magistrale, Sezione di Udine.

Non.

A titolo di cronaca sappia che solo nel Circolo di Tolmezzo, a tutt'oggi sono pervenute 86 domande di congedo e tutte provenienti dalla Sicilia.

Estate in... autunno

Da vari mesi il bel tempo persiste in una misura tale da costituire un fenomeno veramente eccezionale. E, ciò che è anche più interessante, si direbbe che esso vada intensificandosi. Così negli ultimi giorni si nota un aumento continuo della temperatura media, che è stato di un grado mercoledì e di quasi tre gradi giovedì, per cui la giornata dell'altro ieri presentò un eccesso di ben otto gradi sulla temperatura normale, mentre la giornata di martedì aveva presentato solo un eccesso di quattro gradi circa.

Anche la pressione barometrica ha presentato un'ulteriore elevazione, sebbene poco spiccata (inutile ripetere che già da vari giorni essa si trova di parecchio al di sopra del normale). Molti sono quelli che vorrebbero proprio sapere il perché di questo insolitissimo modo di comportarsi del nostro clima. Ma pur troppo la scienza meteorologica non è in grado di fornire spiegazioni di sorta, neppure in forma d'ipotesi: né le macchie solari, oggetto di studi riservati agli specialisti, né le fasi della luna, d'osservazione accessibile a tutti, e che si creda da molti presentano colle variazioni dei climi terrestri alcun rapporto determinato, su cui si possa basare, coll'interpretazione dei fenomeni meteorici un sistema regolare di previsioni del tempo. D'altronde l'impressione diffusa nella popolazione, che il presente bel tempo vuol proprio durare, trova, almeno per momento, le sue conferme nelle condizioni barometriche dell'Europa. A settentrione dell'Italia v'è un'estesa piaga dove da vari giorni la pressione barometrica è anche più alta che nell'Italia stessa ed anzi ha presentato un'ulteriore elevazione ieri. Questa piaga, che s'estende fino al

Baltico verso nord e fin sopra l'Atlantico verso ovest da la garata che non è sono mutamenti gravi paria: perché compie il brutto tempo la noi bisogna che si demolisca per la barriera di bel tempo; che è rappresentata da quell'ampia piaga di pressioni barometriche alta, rispetto alla cui l'Italia si trova nelle condizioni di frontiera, che in base a dati empirici sanno essere le più favorevoli.

La Confederazione Italiana dei Lavoratori si radunerà a Venezia

La Commissione esecutiva della Confederazione Italiana dei Lavoratori è convocata a Venezia presso quella Unione del Lavoro — Campo S. Polo 2168 — nei giorni 21 (alle ore 10) e 22 corrente mese per la svolgimento del seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della segreteria generale; conferenza internazionale del lavoro a Ginevra; convocazione del Consiglio Nazionale; attuazione dei voti del congresso di Milano del 28 settembre u. s.; regolamento della segreteria generale; provvedimenti per le secessioni dei sindacati nazionali; associazioni sociali; eventuali.

In Città

Le donne cattoliche udinesi per il Milite Ignoto

Una funzione di riparazione

Una rappresentanza di tutti i Gruppi Parrocchiali Donne Cattoliche e di tutti i Circoli Parrocchiali della Gioventù Cattolica «femminile» della città prese parte al solenne corteo che ebbe luogo in Udine nel pomeriggio di giovedì 11 corr. in memoria ed onore del Milite Ignoto e andò a deporre nella Chiesa di Santa Maria di Castello una corona di alloro con nastri tricolori portanti la scritta «Unione Femminile Cattolica Italiana Sezione di Udine».

Venerdì 14 corr. alle ore 6 alle 7 nella Chiesa della Purità ebbe luogo una solenne ora di adorazione e riparazione indetta dalla C. F. C. I. Sezione di Udine per compensare in qualche modo Gesù in Sacramento degli oltraggi subiti il 25 settembre p. p. (in occasione del congresso della Gioventù Cattolica maschile) e per implorare le divine misericordie, sui poveri travestiti che bestemmiano «Chi non conoscono affatto, ovvero conoscono malamente attraverso le mani delle setole e i pregiudiziali liberalismo».

Mons. Vicario Generale rivolse opportune e calde parole per richiamare l'attenzione dei presenti sull'alto significato della funzione riparatoria e per animare le Donne e le Giovani cattoliche organizzate ad essere sempre più franche e generose nell'affermazione e difesa della propria fede e nell'amore a N. S. Gesù Cristo.

Ricchi e poveri uguali.

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente, sono soggetti a disturbi dei reni e della vescica. Raffreddori, brividi, angustie ed eccesso di lavoro, abitudini sregolate e trascuratezza incoerente, sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia cronica renale; le Pillole Foster per i Reni prevencono e guariscono i disturbi dei reni e della vescica. Prezzo tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole. Per posta aggiungere L. 0.40 — Dep. Generale C. Giugno, 19, Cappuccino, Milano.

A. FERUGLIO & C.º

Libreria Carducci

UDINE - Piazza XX Settembre - UDINE

:: ARTE - SCIENZE - LETTERE ::

LIBRI PER LA GIOVENTÙ
TESTI SCOLASTICI
Cancelleria e LEGATORIA
FORNITURE

Prossima riapertura R. Libreria Gambierani, Via Cavour, Sez. EDITORIALE — Veral Friulani di Biado Chiaro — Immense pubblicazioni delle Poesie di Pier Corrà, di Emilio Nardini e di altri illustri poeti friulani.

Per i biglietti d'invito alle Madri e Vedove per la cerimonia del Milite Ignoto

Roma, 19 Ottobre.

La Direzione dell'Ufficio Romano dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti Corso Umberto Lo N. 273 delimita:

- 1.) Che 600 e non più sono le Madri e Vedove che potranno avere il biglietto d'invito.
- 2.) Che esse devono essere Madri e Vedove dei Caduti le cui Salme sono rimaste sconosciute.
- 3.) Che il biglietto verrà consegnato alle designate dalle Sezioni delle Associazioni al loro arrivo a Roma.
- 4.) Che le iscrizioni presso le Sezioni non già chiuse e che l'Ufficio Romano non accetterà altre segnalazioni dopo il 20 ottobre.
- 5.) Che le Madri e Vedove che si presentassero a Roma per proprio conto e non fossero state segnalate da una Sezione dell'Associazione non potranno avere il biglietto d'invito.
- 6.) Che nessuno può presentarsi ai distretti per chiedere il foglio di via se non sia stato designato dalla Sezione dell'Associazione.
- 7.) Che i distretti e i RR. CC. daranno il foglio di via soltanto alle Madri e Vedove il cui nome è stato segnalato dall'Ufficio di Roma dell'Associazione.

Tenetelo sempre pronto.

Le qualità antisettiche, calmanti e rinanti dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore per eczema, pustole, punti neri, bitortoli e per le varie forme di emorroidi. La sua pronta applicazione a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arrecano un rapido sollievo. Tenete sempre lo Unguento Foster presso tutte le Farmacie. L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, C. Giugno, 19, Cappuccino, Milano.

Don Ugo Masoni, direttore responsabile.
Ufficio Stabilimento Tipografico S. Paolo
Via Treppo, N. 1.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6: Pubblicità 4ª pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 5ª pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 80; Cronaca occasionale L. 1.50, in abbonamento L. 1.25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.

GIANNETTO PENAZZI

Due Gran Premi — Due medaglie d'oro Esposizione Milano 1920
Lampade - Materiali Elettrici
Motori - Impianti
INGROSSO E DETTAGLIO
Negozio Riva Carleto N. 1
(P. V. Enna) — Telefono 121
PREZZI FORTEMENTE RIDOTTI

Signora Dottore

Cesira Zagollin Conti

Medico Chirurgo Pediatra

Ambulatorio per bambini e signore in Via Isacco Marinoni N. 97 - Udine.

Riceva tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi tiepidi; cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta.

Visite e consulti: Dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 - UDINE Via Onofregnacco, 15.

LAVORAZIONE DEL LATTE

Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole per formaggio, recipienti per latte, socchi per mungitura, bacinella Swartz, essiccatori, vasi trasporto, filtri, stampi per burro, inasero, tele formaggio, spazzole, pannocchie, mestoli, olli lubrificanti, Gaglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc. rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
SEZIONE MACCHINE AGRARIE
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) - UDINE

Sindacato Industriale Friulano

Sede in UDINE - Via Lovaria, 4
Magazzino: VIALE TRIESTE, 38 (Braida Bass)

Sono sempre disponibili al Magazzino di Udine e presso i recapiti in Provincia:

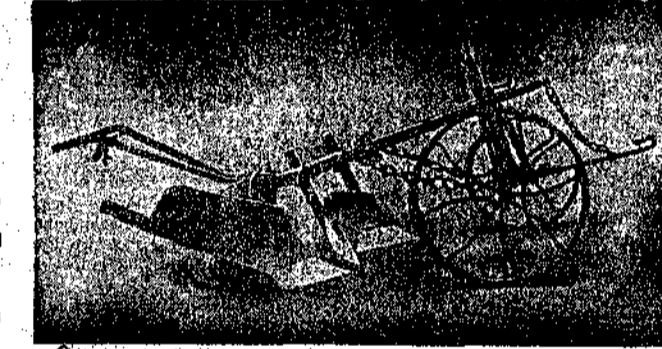
PERFOSFATO MINERALE - SCORIE THOMAS

Salino di Potassa - Silvinite - Gesso

Fumento da semina

Aratri SACK e tipo SACK N. D 10 M - D 7

Aratri leggeri con trampolo



Sarchiatori - Rincalzatori

Trinciaforaggi - Torchi per vinaccia

Pigiatrici

Attrezzi per Latteria

Scrematrici
Zangole
Impastatrici

IMPIANTI COMPLETI per LATTERIA

La Banca Cattolica di Udine

cede in locazione

Cassette di Sicurezza (SAFES)

alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffa
I Categ. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 25 sem. L. 15 trim. L. 10
II " " 50 x 20 x 12	" " 30 " 20 " 12
III " " 50 x 30 x 16	" " 40 " 25 " 15
IV " " 50 x 30 x 20	" " 50 " 30 " 20
V " " 50 x 60 x 50	" " 80 " 50 " 30
VI " " 50 x 60 x 64	" " 100 " 60 " 35

ORARIO

dalle 9 alle 12 } tutti i giorni non festivi — dalle 9 alle 18
dalle 14 alle 17 } il sabato